



I contadini stanno sparendo. Con loro sparisce, oltre al governo minuto del territorio (e abbiamo recentemente visto quanto sarebbe importante), la nostra sovranità alimentare, cioè la possibilità di determinare in autonomia cosa vogliamo mangiare e come ci piacerebbe fosse prodotto quel cibo.

Ma i contadini spariscono perché vittime di un sistema che usa la burocrazia e la finanza pubblica per sostenere un modello centralizzato, incentrato su agroindustria e Grande Distribuzione Organizzata (GDO), nel quale restano in vita solo le aziende che specializzano la loro produzione e riducono all'osso i costi della stessa.

Sono due condizioni praticamente irrealizzabili per le piccole aziende delle aree marginali. Come l'Appennino.

Ma la nostra libertà e il nostro futuro sono strettamente connessi alla possibilità di contribuire al governo della nostra alimentazione. La cui qualità e sostenibilità dei processi produttivi influiscono più o meno direttamente sulle nostre vite. Presenti e future.

Vogliamo quindi provare a frenare l'abbandono del nostro territorio da parte delle aziende agricole. Per fare questo abbiamo individuato nella promozione della stabilità delle condizioni economiche uno dei cardini di una azione di sostegno alle piccole aziende dell'Appennino. Vorremmo farlo rendendo evidente che tra chi produce e chi consuma esiste un rapporto di corresponsabilità, una alleanza tanto necessaria quanto

inscindibile, anche se l'evoluzione del modello agroalimentare degli ultimi decenni ha lavorato molto per separare i due poli, almeno nella percezione comune. Lo ha fatto allungando la filiera (aumentando i passaggi che il cibo compie dal campo alla tavola) e spersonalizzando i luoghi di approvvigionamento, divenuti ormai tutti uguali e sempre più disumanizzati.

La nostra idea è passare dal concetto “pago quello che acquisto e consumo” a “pago perché il produttore con cui sono alleato continui a produrre”.

È il concetto alla base delle CSA, le Comunità che Supportano l'Agricoltura: garantire al produttore un reddito stabile che gli permetta di restare in attività. Questo distribuisce il rischio di impresa (nella norma, tutto a carico dell'azienda agricola) attenuando gli effetti di eventi avversi che potrebbero pregiudicare la sopravvivenza di aziende intrinsecamente fragili dal punto di vista economico. Ma, soprattutto, è la materializzazione della alleanza all'interno di una comunità.

Per rendere concreta questa idea, abbiamo bisogno di informazioni, di dati per verificarne e progettarne la fattibilità

Per questo chiediamo di rispondere al questionario che ti proponiamo. Un questionario che richiederà da parte tua uno piccolo sforzo, ma che se condividi quanto scritto sopra, sappiamo sarai disposto a fare.

Cercheremo di tenerti aggiornato sui risultati e sui prossimi passi del nostro percorso.

Intanto, grazie per la tua disponibilità.